

perchè il negare l'influenza benefica della idea cristiana sul continente africano è semplicemente una bestemmia ed un'idea eminentemente illiberale; e qui sta il difetto della relazione dell'onorevole De Marinis, difetto, non proprio, ma preso a prestito dall'egregio corrispondente della *Tribuna*.

Io spero che questo disegno di legge già modificato ed immigliato dalla Giunta generale del bilancio, verrà anche più modificato e miglierato dalla discussione e l'onorevole ministro degli affari esteri, che ha cortesemente consentito in talune proposte della Giunta del bilancio, credo vorrà accettare anche le osservazioni, che possano venirci da altra parte, quando le riconosca giuste. Ma, come ho detto, la forza di penetrazione, quella onde magistralmente parlò anche il presidente del Consiglio, riferendosi alla Tripolitania, noi dobbiamo accettarla da qualunque parte essa venga: e secondo me, le missioni rappresentano per gli Stati una vera e grande forza di penetrazione coloniale.

Del resto, in ordine al nostro console generale io sono il primo a riconoscere le sue qualità, affinate anche dai suoi soggiorni sul Continente Africano.

Ma, in proposito, io ritorno sopra una mia vecchia tesi e cioè che le carriere diplomatiche e consolari, a meno proprio di giustifichissime eccezioni per personalità, per eccellenza superiori, debbono essere soltanto aperte a coloro, che soddisfino alle tassative condizioni di concorso: i funzionari improvvisati a me non piacciono.

Oggi, purtroppo, ferve altissima la febbre di queste improvvisazioni, sebbene l'attuale ministro degli affari esteri, lo dico a sua lode, abbia resistito ad un maggiore rincerimento di questa infermità. Oggi chiunque si crede autorizzato ad esser nominato a primo acchito, magari ambasciatore, con la stessa disinvoltura onde si sollecita un sussidio od una croce di cavaliere.

E questo è gran danno, perchè oggi la carriera diplomatica, come la consolare domandano lunghi studi e non pochi sacrifici: per la carriera diplomatica si esige persino dalla famiglia del candidato una rendita fissa di 8000 lire all'anno.

Ebbene, succede spesso che, proprio quando un diplomatico sta per raggiungere il posto che gli compete, si vede ad un tratto sbarrata la via da un intruso qualunque. E ciò non deve verificarsi più, nè per il corpo diplomatico, nè per quello consolare.

Come non vorrei, onorevole ministro, che vi fosse il pericolo di vedere dei consoli generali improvvisati, promossi a governatori, a vice Re. Io, onorevole ministro degli affari esteri, la metto in avviso, perchè parmi sentire nell'aria che, quando il Governo italiano avrà preso possesso del Benadir, il console generale abbia ad esserne promosso governatore.

Invece io dico: restringiamo questo sistema di Governatori, pure egregi amici nostri, che, prendendo 100 mila lire per stare 12 mesi in colonia, ne passano invece 11 nella Capitale ed uno in colonia (*Commenti — Interruzioni*). *Absit injuria verbis* per l'onorevole Martini, che mi è simpatico, anche perchè a' tempi nefasti, in cui il Di Rudinì voleva abbandonare la Colonia Eritrea, vi si oppose risolutamente e noi votammo il suo ordine del giorno. Io dico che noi nelle nostre condizioni finanziarie non possiamo e non dobbiamo dare degli stipendi troppo lauti a funzionari, che, dovendo governare una colonia, se ne stanno invece bravamente per la maggior parte dell'anno nella Capitale del Regno! (*Commenti — Interruzioni*).

Del resto, io mi affretto alla conclusione: mi onorerò di suffragare del mio voto l'attuale disegno di legge, perchè io sono, non dirò un espansionista intransigente, ma certamente uno che comprende come oggi, mentre tutte le Nazioni europee hanno dei possedimenti coloniali, l'Italia non potrebbe essere tagliata fuori, senza gravissima jattura, oggi specialmente che gli avvenimenti dell'Estremo Oriente vengono forse ad aprire nuove vie commerciali, al cui possesso anche noi dobbiamo aspirare ed intendere. Io tengo a che l'Italia permanga in tutte quelle terre in cui, sia pure in mezzo agli errori ed alle colpe anche del passato, ha sventolato onorata e gloriosa la nostra bandiera. Tengo a che in quelle terre si spieghi ancora la bandiera italiana, specialmente quando essa, sempre immacolata, vi è stata pur consacrata del sangue di tanti nostri eroi, quali il Cecchi, il Maffei, il Mongiardini, il dottor Smeraglia, il Bianchi, il Bottègo e tanti e tanti altri soldati nostri di terra e di mare la cui memoria deve rimanere fissa in noi, invitante sempre il Governo nostro a difendere quelle terre bagnate dal sangue nostro e quindi simbolo di pura gloria del nome italiano. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masciantonio.

MASCIANTONIO. Onorevoli colleghi, avete udito un elaborato discorso dal col-